



IN ITALIA 112MILA IMPRESE IMPEGNATE NELL'INNOVAZIONE

MILANO Italia terreno fertile per l'innovazione tecnologica. Il nostro Paese è al secondo posto in Europa, dietro il Regno Unito, per numero di imprese impegnate nella produzione e sviluppo delle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione. L'aggiornamento dei dati sulla situazione europea della azienda dedite all'innovazione informatica e delle telecomunicazioni, da cui emerge la posizione italiana, è stato reso noto da Eurostat.

Secondo le rielaborazioni effettuate dal centro studi del ministero per l'Innovazione, le imprese italiane impegnate su questo fronte sono 112.608 contro le 160.717 del Regno Unito e danno lavoro a 710.685 persone, dato che si pone sostanzialmente nella media europea se commisurato in percentuale

al totale dell'economia.

Nel dettaglio, l'indagine Eurostat rivela che nel vecchio continente la percentuale complessiva di richieste di brevetti nel settore delle tecnologie dell'informazione, presentate all'ufficio europeo dei brevetti (ueb), è aumentata di oltre il doppio nel corso degli anni '90. L'Italia ha registrato 259 brevetti nell'Ict, pari al 2,7% del totale europeo, collocandosi al 7° posto. Di questi brevetti, il 64,5% è relativo alle comunicazioni ed il 10% ai circuiti elettronici di base.

Per restare al dato italiano, le regioni più «dinamiche» nella presentazioni di brevetti nell'Ict sono, nell'ordine, Lombardia, Piemonte e Lazio, anche se esse non rientrano ancora tra le regioni leader in Europa.

I grandi scrittori e l'Unità
il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

economia e lavoro

I grandi scrittori e l'Unità
il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Finanziaria, si fa largo il condono edilizio

La maggioranza ci riprova: cancellare gli abusi per far cassa. L'opposizione: così si premia l'illegalità

ROMA Un silenzio assordante proviene dal ministero dell'Ambiente. Altero Matteoli stavolta tace. La stessa cosa fa Gianfranco Fini. Il fatto è che ormai An ha rotto gli indugi: il condono edilizio sarà tra le proposte che il partito sta preparando sulla Finanziaria per il 2004. Ad assicurarcelo è lo stesso Gianni Alemanno, incaricato da Fini a rappresentare An negli «scontri» con Giulio Tremonti. A fargli da sponda c'è Alberto Giorgetti, incaricato invece di seguire la Finanziaria alla Camera. Come per magia, oggi il provvedimento si dà per scontato, e An veste i panni di chi vorrebbe limitarlo. In realtà è proprio il partito di Fini che lo vuole a tutti i costi (l'ha sempre voluto). Chi altri, se no? L'Udc non ha detto una parola e a quanto pare non ha mai preso in considerazione l'ipotesi. La Lega se si è espressa, lo ha fatto per dire no. Chiaro a questo punto che a volere la grande sanatoria ambientale restano frange di Forza Italia e soprattutto An.

ne il condono fiscale tombale, seguito da altre 14 sanatorie (comprese quelle locali). La più grande operazione di «perdono» dei furbi mai avviata nella Repubblica. Così del condono edilizio non se ne fece nulla.

Oggi invece le cose sono cambiate. L'ipotesi torna tra le voci estive che accompagnano la stesura della Finanziaria, e nessuno si affrettava a smentire. Lo stesso ministro Tremonti, a una domanda diretta di un parlamentare durante una audizione, ha risposto: con la Finanziaria si vedrà. Si dichiara «cauto» il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino. «Il tema non è mai stato affrontato dal governo - dichiara - Ho molta paura dei condoni in materia edilizia perché nella definizione di abuso edilizio rientra la piccola illiceità ad esempio compiuta nella mansarda di casa o nel sottosuolo per ricavare la tavernetta, ma c'è il rischio che rientri anche il grande abuso come il ristorante per 500 persone. Quindi pre-



Il ministro per le Politiche Agricole Gianni Alemanno con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Claudio Onorati/Ansa

ferisco essere molto cauta». Eppure non arriva un secco no. E stavolta scendono in campo anche i costruttori. Assoedilizia chiede che vengano riaperti i termini del condono del '94, per motivi di equità. «Si tratta di consentire la regolarizzazione formale di opere edilizie originariamente legittime, ma non formalmente autorizzate mediante variante di licenza edilizia - spiega il presidente - non condonate nell'85 e nel '94 per i più diversi motivi: impossibilità, malattia, passaggi ereditari in corso, assenza dell'Italia». Confedilizia dal canto suo dice sì al condono edilizio, ponendo però dei «paletti»: deve essere limitato e non attaccare beni di carattere fondamentale, quali beni ambientali o storico-artistici.

Se basta questo a farlo diventare light, allora si spalancano davvero le porte all'abusivismo. Tant'è che subito parte il fuoco di fila degli ambientalisti. Secondo il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio «si pre-

para un'ennesima Finanziaria contro l'ambiente e la legalità». Si tratterebbe di una vera e propria istigazione a delinquere che premierebbe chi viola le leggi e che, specialmente in piena estate, incentiverebbe nuove e gravissime ferite al Belpaese». Rincarare la dose Natale Ripamonti, senatore dei Verdi: «Si finge di sapere da dove si inizia con un mini condono sugli abusi piccoli tipo coprire una terrazza o ricavare un box in cantina - spiega - ma non si sa dove si va a finire quando si apre questo spiraglio soprattutto se c'è esigenza di far cassa». A loro si aggiunge Ermete Realacci, presidente di Legambiente e deputato della Margherita: «Il solo parlare di sanatorie edilizie rischia di riaprire una nuova stagione di abusi». Realacci lancia quindi un appello, finora inascoltato: che Matteoli parli. Per dire no. In caso contrario che non si parli più di politiche ambientali.

b. di g.

l'intervista
Vincenzo Visco
ex ministro delle Finanze

Secondo l'ex titolare dell'Economia, tutto è già stato deciso un anno fa: ci sono dieci miliardi di una tantum da rastrellare

«La grande sanatoria ci sarà, e sarà pesante»

Silenzio di Fini e del ministero dell'Ambiente. L'ipotesi piace soprattutto ad An e Forza Italia

Bianca Di Giovanni

ROMA «Questo condono è deciso da oltre un anno. L'anno scorso fu solo rinviato nella Finanziaria perché c'erano tutti gli altri condoni e quindi rischiava di essere superfluo». Per Vincenzo Visco non c'è da stupirsi: la grande sanatoria, stavolta edilizia, alla fine arriverà, e sarà anche bella «pesante» per consentire a Giulio Tremonti di riempire le casse esangui dello Stato. Dove rastrellare altrimenti parte di quei 10 miliardi di una tantum indicati nel Dpe? Tant'è che il ritorno a un provvedimento in arrivo non accenna a spegnersi. Ormai la cosa si ripete da mesi, nonostante le ripetute smentite dell'anno scorso dei leader di maggioranza. Oggi quegli stessi leader tacciono (Giulio Tremonti in prima fila), ma

il tormentone è ripartito (anzi, non si è mai fermato) anche nel mese d'agosto. Ormai tutti gli osservatori lo danno per scontato, anche se i termini e i limiti del provvedimento sono ancora tutte da capire.

Il dibattito sembra aperto.

«Adesso c'è la solita manfrina, si dirà che si mettono "paletti", chi vorrà fare di più chi di meno, ma alla fine si riapriranno i termini del condono del '94, quando fu condonato quasi tutto».

Qualcuno in An parla di intervento light, con sanatorie solo per abusi fatti dentro casa.

«Ma quelli dentro casa non sono abusi, a meno che non si tratti di palazzi vincolati».

Se per esempio si chiude un balcone con una vetrata...

«Certo, in quel caso c'è l'aumento di

volume e quindi l'abuso c'è».

Un condono edilizio crea gettito per i Comuni, come si potrà utilizzare l'incasso per il bilancio pubblico?

«Infatti, oltre al problema con gli ambientalisti ci sarà quello con gli enti locali. Questo è uno degli aspetti principali, che solleva questioni di costituzionalità, e di costi sostenuti dagli enti. Quanto agli incassi, il governo potrà fare una norma che "gira" le somme in favore del Tesoro. Io non so in dettaglio quello che faranno, ma il condono lo do per scontato da oltre un anno. E dovranno farlo anche bello robusto».

Quei 10 miliardi di una tantum verranno essenzialmente da lì?

«Difficile dirlo, ma buona parte di sicuro. Anche perché poi la gente si è messa a costruire, visto che di condono si parla ormai da mesi».

Anche qui, si scappa dalle norme...

«C'è da dire che le norme vincolistiche da noi sono piuttosto demenziali. Tutta la materia andrebbe ristematata radicalmente, senza contare la mancanza di controlli. In questo caos, in cui non si sa esattamente cosa si può e cosa non si può fare, ci sono quelli che sbagliano senza accorgersene, altri invece che approfittano della situazione e magari costruiscono interi villaggi. Negli abusi c'è dentro davvero tutto».

Dunque secondo lei normativa da rifare?

«Certo il caos non può restare. Resta il fatto che chi trasgredisce una norma va punito, e anche con severità, non certo premiato».

La strada per il condono è tutta in discesa?

«Ci sarà l'opposizione dei sindacati, per-

ché un condono è un gran fastidio, bisogna rifare il catasto e molti provvedimenti amministrativi. Basti pensare che nell'ultimo condono c'erano ancora pratiche aperte di quello precedente ('85). Anche tra la gente vedo che si sta attrezzando una reazione al condono. Vedo che si moltiplicano appelli e raccolte di firme. Forse per questo la maggioranza mette le mani avanti e dice che sarà leggero, ma poi si andrà in Parlamento e diventerà pesante».

Assoedilizia dice che riaprire i termini del '94 è un fatto di equità per accontentare chi non è riuscito a mettersi in regola allora.

«Questo è davvero troppo. In realtà il condono si fa per mettere in regola chi ha fatto qualcosa dal '94 in poi, senza contare che queste sanatorie hanno scadenza decennale».

MILANO Meno cassa integrazione, in Italia. Ma non è un buon segno. Anzi, è un segno pessimo. Negli ultimi due anni, secondo i dati Inps, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è diminuito del 14,7 per cento, dagli oltre 73 milioni di ore del 2000 ai poco meno di 63 del 2002. Motivo? Il minor ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che è quella concessa per far fronte alle grandi ristrutturazioni - spiegano i sindacati - indica che le difficoltà in cui si dibattono grandi aziende (è il caso della Fiat) oppure interi settori (come quello delle telecomunicazioni) portano sempre più a una politica di tagli del personale. Meno cigs, quindi, significa più mobilità e più licenziamenti. E questo, appunto, è un pessimo segno.

Ma vediamo le cifre. Secondo i dati contenuti nella relazione del direttore generale dell'Inps sul bilancio consuntivo 2002, lo scorso anno le ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate hanno fatto registrare un incremento del 3,5 per cento sul 2001, ed ha riguardato sostanzialmente la categoria degli impiegati (più 8,3% contro un più

Cantone (Cgil): «I dati Inps confermano che le aziende ricorrono sempre meno alla Cigs per ristrutturazione e preferiscono la strada della mobilità»

Cala la cassa integrazione straordinaria, crescono i licenziamenti

2,2% per gli operai). «Questo dato - si legge nella relazione - conferma la tendenza, già avviata nel 2001, ad un ricorso più moderato di tale intervento. Infatti, il numero delle ore autorizzate per l'anno 2002 (62 milioni 877mila), confrontato con lo stesso dato per l'anno 2000 (73 milioni 732mila), mostra una diminuzione di 10 milioni 855mila ore, pari al 14,7 per cento».

I dati Inps, invece, mostrano un'impennata della cassa integrazione ordinaria (cig), quella concessa per crisi aziendali temporanee dovute a situazioni di mercato che riducono le potenzialità produttive delle imprese. Nel 2002 le ore autorizzate sono aumentate del 24,9 per cento. E quasi tutte concentrate nel settore industriale, dove sono aumentate del 40,6 per cento, mentre nell'edilizia si è

registrata una diminuzione del 5,4 per cento.

«Siamo di fronte a ristrutturazioni che rispetto al passato lasciano sul campo molti più lavoratori colpiti» - spiega la segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone. «Molte più imprese chiudono - spiega - oppure ridimensionano il loro campo d'azione, tagliando alcune produzioni, cedendo rami d'azienda o esternalizzando alcune attività. Il prezzo principale delle ristrutturazioni, quindi, diventa sempre più quello dei tagli ai posti di lavoro. Per questo si utilizza meno la cigs. Si fa invece un primo ricorso alla cassa integrazione ordinaria (che infatti cresce) come si fosse in presenza di una crisi breve, e poi si passa direttamente ai tagli, alla mobilità lunga o corta, ai licenziamenti».

Ultimamente abbiamo assistito a illustri esempi di situazioni del genere». Per Raffaele Bonanni, segretario confederale della Cisl, i dati sulla cassa integrazione ordinaria e straordinaria «sono coerenti con l'andamento negativo di tutti gli indicatori delle imprese, dal calo del fatturato e degli ordinativi a quello della produzione industriale».

«In questa fase - spiega - ci sono sempre meno aziende che ristrutturano seriamente, perché sono rassegnate e hanno poca fiducia nel futuro. Per questo decidono di vivacchiare, oppure di limitare il loro raggio d'azione, se non addirittura di chiudere. Questo significa che invece della cigs, si ricorre sempre più alla cassa integrazione ordinaria, alla mobilità e ai licenziamenti, che infatti sono fenomeni in crescita».

IN EDICOLA
Il mio Campionato
CALENDARIO CALCISTICO
Serie A e B
2003/2004
A solo € 0,50

A.C.E.R.
della Provincia di Bologna
40122 Bologna, Piazza Resistenza 4
Tel. 051.292111 Fax 554335
AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA: E' stato esposto un pubblico incanto relativo all'affidamento del servizio sostitutivo di mensa mediante fornitura di buoni pasto per il personale, per il periodo di 2 anni, a partire presumibilmente dal 01.04.03. Imprese partecipanti: n. 5. Data di aggiudicazione: 17.04.03. Aggiudicatario: Day Ristoservice Srl di Bologna con il ribasso del 15,64% e quindi per un importo contrattuale di € 389.913,10 IVA esclusa. L'Avviso integrale è pubblicato sulla GURI n. 185 del 11.08.03.
Il Dirigente dell'Ufficio Appalti e Affidamenti e Partecipazione a Gare
Dott. Francesco Nitti

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA
Viale Aldo Moro 50 - 40127 Bologna
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
E' indetta un'asta pubblica per l'acquisto in due lotti dei seguenti prodotti informatici: Lotto 1; acquisto di: n. 60 Personal Computer; Lotto 2; n. 50 stampanti locali ink-jet; n. 4 stampanti laser di rete A4; n. 1 stampante laser di rete A4 a colori; n. 1 stampante laser di rete A3; n. 150 licenze MS Outlook 2002; n. 10 licenze MS Front Page 2002.
Le imprese interessate devono richiedere via fax il bando di gara, il disciplinare di gara e i cap. spec. (disponibili per la sola consultazione al sito: http://consiglio.regione.emilia-romagna.it/fr_bandi.htm) al Servizio Segreteria Generale, settore contratti del Consiglio regionale, tel. 051.6395866/5197, fax 6395467. Il termine per la presentazione delle offerte è stabilito alle ore 13 del 22.09.03. Il bando di gara è pubblicato sul BUR Emilia-Romagna del 13.08.03.
Il Responsabile del Servizio
Dott. Savio Soffiatti
Questo avviso è nella banca dati www.infopubblica.com